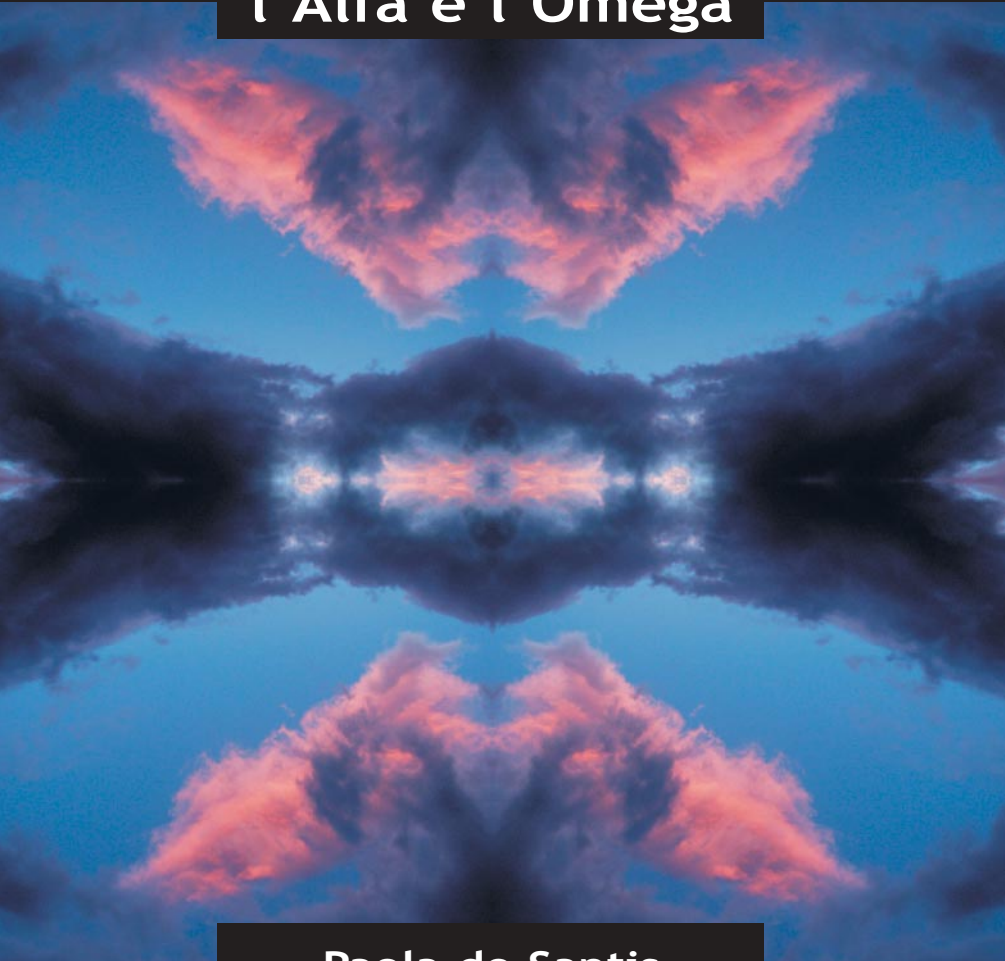


**l'Alfa e l'Omega**



**Paola de Santis**

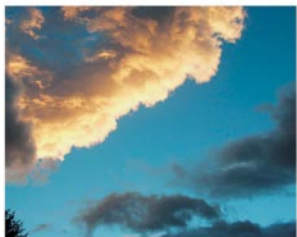
Paola de Santis

# **l'Alfa e l'Omega**

a cura di

Adelinda Allegretti

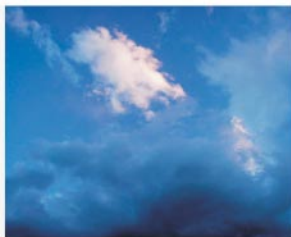
*Ai miei nipoti  
perché possano  
aprirsi alle visioni  
e all'ascolto*



06/08/2002 19,55



06/08/2002 19,56



06/08/2002 19,56



06/08/2002 19,56



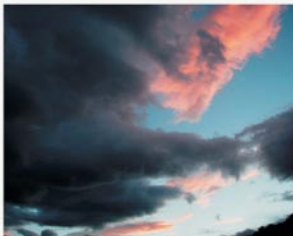
06/08/2002 19,57



06/08/2002 19,57



06/08/2002 20,02



06/08/2002 20,07



06/08/2002 20,07

## L'ALFA e L'OMEGA

di Paola de Santis

La tecnica da me utilizzata è, come dire, deduttiva: difficilmente parto da un'idea preconstituita di ciò che voglio rappresentare, piuttosto mi lascio condurre dalle immagini che si creano nel processo della composizione caleidoscopica, costituita da specchiature multiple. Prima compongo, poi vedo. Mi fermo quando mi sembra di individuare un particolare effetto, una cromia, a volte un segno particolare, un simbolo, una forma compiuta che diventa metamorfosi, altro dalla fotografia di partenza. A quel punto fisso l'immagine e lascio che si riveli, o meglio si "sveli", mi parli. Gli effetti che ottengo sono a volte puramente decorativi, con un valore estetico esclusivamente intrinseco ai colori e alle forme. A volte si creano delle metamorfosi, ma è sempre stata mia aspirazione accedere al simbolico, utilizzare l'arte per rendere "visibile" quel mondo dello spirito intorno al quale da più di ventisei anni ruota il centro dei miei interessi.

Circa un anno e mezzo fa mi venne chiesto da Adelinda di lavorare, in parallelo con alcuni colleghi, sul mio percorso di consapevolezza spirituale. Era un particolare momento di sinergia di interessi che vertevano in modo più specifico sul rapporto tra scienza e fede e i contributi della ricerca artistica al processo di conoscenza. Mi interessava il dibattito che ogni tanto attraversa i giornali sul tema delle origini, analizzato dal punto di vista della scienza e da quello della fede. Feci dapprima dei mandala (la figura canonica di base è un cerchio dentro un quadrato, figura simmetrica e centrata) con i diversi soggetti: fiori, piante, rocce, ecc. delle mie fotografie. Mi vennero poi in mente alcune foto di un cielo fatte circa tre anni prima, per la precisione il 6 agosto del 2002 dalla terrazza antistante il monastero carmelitano Mater Misericordie a Villair di Quart in Valle d'Aosta. Era piovuto tutto il giorno, era l'ora del tramonto, c'era un forte vento che muoveva le nuvole cangianti di colore, c'era una sensazione come di qualcosa di primordiale nell'agitarsi degli elementi. Feci una serie di scatti in pochi minuti girando a trecentosessanta gradi. Poi me ne dimenticai. A due anni e mezzo di distanza, nel comporre quelle foto, cominciai a "vedere" colori, forme particolari. Così ho cominciato a concepire l'idea di rappresentare una "genesì", raccontare la creazione con le nuvole da sempre utilizzate, nell'iconografia tradizionale

dei "cieli", in cui risiede il divino, da molte tradizioni religiose. Le nuvole, simbolo nei testi biblici sia della presenza di Dio, che di quel velo che impedisce all'uomo di vedere le realtà spirituali con il senso fisico della vista. Ero memore anche del lavoro di un artista che, pochi mesi prima, chiedendosi se esisteva un luogo, prima di tutte le religioni e di tutte le culture, dove l'uomo si trova di fronte la mistero, aveva dipinto delle nuvole.

Ho cominciato a leggere attentamente la *Genesi* biblica e a vedere un'aderenza di alcune immagini ai testi. Così sono nate: *In Principio, La creazione del cielo e Il riposo*, in cui le nuvole e le loro forme assumono un carattere allegorico-simbolico. Man mano che nella mia mente si faceva strada quest'idea, pensavo ad altre fotografie per rappresentare quanto non potevo fare solo con le nuvole, pur sempre presenti. Componendo però altre foto di quello stesso cielo, ho cominciato a vedere altro. C'è una composizione in particolare che ritengo molto speciale: le ho dato come titolo *l'Alfa e l'Omega*. In alto c'è una nuvoletta gialla (ricordate il velo), sotto compare una figura alata dal volto femminile. La posizione e l'icona sono quelle tipiche dello Spirito Santo così come è rappresentato in una infinità di sacre rappresentazioni. Tra l'altro lo spirito è in ebraico la *ruha*, ed è femminile. Dal volto alato parte un soffio che si espande in un'aureola, che corona la testa di un'altra figura alata, ma con sembianze d'uomo. A destra e sinistra le nuvole prendono la forma di aquile severe. Al centro della composizione si formano quattro dischi bianchi luminosi, le quattro direzioni del mondo. In ciò ho visto, appunto, «l'Alfa e l'Omega, colui che è, che era e che viene», descritto nella profezia di Daniele, ripresa nell'*Apocalisse di Giovanni*.

La percezione di questa immagine non è immediata, richiede una certa attenzione. Altre immagini cui ho dato titolo *La bestia e Il falso profeta* sono come questa: delle vere e proprie icone di immagini dell'*Apocalisse di Giovanni*, così come descritte dal testo che ho allegato nelle opere. Mi chiedo se sono visioni della sottoscritta o tutti le possono vedere. Si può chiedere di condividere le proprie visioni, pretendere che esse abbiano una dimensione oggettiva? Da sempre l'uomo vede nelle nubi sembianze di animali, facce, forme di vario tipo. Anche il mondo dei simboli ha valenza universale nei suoi significati. Sono consapevole che altri vedranno altri visi, altre sembianze, altre forme, daranno altri ed ulteriori significati ai simboli, e a questo sono anche molto interessata. Intanto però chiedo di provare a stare al mio gioco e, dopo poco, quanto descrivo si vede. Dunque *Genesi ed Apocalisse*, da qui l'Alfa e l'Omega, l'inizio e la fine dei tempi secondo



la Bibbia cristiana (ma poiché Lui è l'Alfa e l'Omega, anche il ritornare del tutto all'origine di tutto). Ho pensato poi alla storia del peccato originale, al tema dell'albero della vita che mi ha sempre affascinato e che si affaccia ogni tanto nella scrittura (profeta Ezechiele) per ricomparire alla fine dei tempi. Mi fermo qui a descrivere altre immagini che penso speciali, sempre per quel ritrovarmi a vedere qualcosa che non era previsto e che si svela nel procedimento compositivo. Sono quelle che ho intitolato *Creazione dell'uomo e della donna: sesto giorno e La cacciata di Adamo ed Eva*. Queste due opere derivano da una foto scattata nel settembre del 1994 nella metropolitana di Stoccolma. Questa foto, la prima ad essere da me esposta in una mostra con il titolo *Da dove vieni, dove vai* (ovvero il "senso" della vita), mostra la sagoma di un uomo che cammina: davanti degli scalini, sullo sfondo i binari, una freccia doppia. La foto è verdastra per il tipo di

tempi/diaframmi utilizzati, tranne per una macchia rossastra nel centro. Ho provato a lavorare con questa foto per Adamo ed Eva. Nella specchiatura ho composto la freccia che risulta in mezzo all'uomo e alla donna divisi che si allontanano dalla direzione che essa indica, cioè dalla direzione della luce (che pur segna anche il cammino del ritorno). Singolare è che al livello del suolo («maledetto sia il suolo», Gen 1,17), al centro, si forma come una maschera mostruosa con delle corna, a metà tra un serpente e uno scorpione. Pensando poi al sesto giorno, la creazione dell'uomo e della donna, mi è sembrato logico provare a lavorare con la stessa fotografia, con gli stessi Adamo ed Eva. Ho tagliato la fotografia di partenza in modo diverso. Qui dovevo specchiare nel punto della costola. Adesso quella che nella foto originale sembrava una macchia rossastra, in alto, in mezzo alla stazione della metropolitana, è diventata un volto, un po' evanescente, ma pur sempre un volto, con capelli e barba lunga, baffi, un naso schiacciato, occhi aperti. Come non pensare al volto della Sindone? Non dice la scrittura che «Dio nessuno lo ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del padre, lui lo ha rivelato» (Gv 1,18)? Nella figura si vedono come delle mani all'altezza della bocca, quasi a guidare il soffio di luce che va verso il basso, dal quale si generano i tre corpi, in gradazione dalla luce verso la materia, delle due figure di Adamo ed Eva.

Sulla struttura generale della mostra, faccio cenno ad alcuni fili conduttori, oltre a quello di Genesi-Alfa e Apocalisse-Omega. Qui va detto che anche la storia di Adamo ed Eva e del peccato originale con la cacciata dall'Eden e il divieto di prendere dall'albero della vita, trova la sua fine nella Gerusalemme celeste con al centro proprio quell'albero, divenuto di nuovo accessibile, per il sacrificio del Cristo sulla croce-albero di vita.

Tra i due poli c'è la storia della salvezza, in cui è delineato un parallelo tra la figura di Mosè e quella di Gesù: l'incontro con il rovetto ardente e la morte in croce, il passaggio del mare e la resurrezione, il deserto con la manna e quello della tentazione del pane, l'acqua come fonte di vita nel deserto e l'acqua di vita eterna nel dialogo di Gesù con la Samaritana. Anche in queste sequenze sono contenuti "inizi" e "fini", alfa ed omega, con all'interno i "cammini". Il rovetto ardente e l'incontro con «lo sarò colui che sarò» porta Mosè a lasciare tutto, morire al proprio «uomo vecchio», all'identità dei propri progetti, per mettersi al servizio di Dio e della sua missione. Mi soffermo qui sull'opera *Togliti i sandali* che ha una sua storia particolare. Gli scatti sono stati fatti il 15 agosto 1996 nel Peloponneso, durante una passeggiata, si può dire un piccolo pellegrinaggio, ad

un monastero ortodosso. Le foto dei rovi, nella composizione, hanno sprigionato un centro "ardente" di luce a forma di croce. A questo punto ho costruito una vera croce, utilizzando una foto fatta alle rocce vicino al punto del primo scatto; con un'altra fotografia ho poi costruito i sandali. Ho visto qui una prefigurazione della venuta del Cristo, del suo cuore ardente di amore, della corona di spine. Per questo motivo, la stessa opera, senza sandali, è utilizzata nella mostra per rappresentare la *Morte di croce*. Mi sembra che quest'opera, che dal 1996 è stata esposta più volte e che ha ricevuto un premio, da allora "cammini" al mio fianco.

Riprendendo la storia della salvezza, il passaggio del Mar Rosso segna la fine della schiavitù del popolo ebraico, ma in senso simbolico dell'uomo in generale. È l'inizio di un cammino di libertà in Dio, Colui che libera dalla schiavitù del male, attraverso il deserto, anch'esso luogo simbolico del suo esserci e del suo provvedere (accompagnato dalla nube), per giungere alla terra promessa.

Con *In principio era il verbo*, dal prologo del *Vangelo di Giovanni*, abbiamo il nuovo inizio con la conclusione della morte di Gesù in croce. Ma dopo il sabato, «all'alba del primo giorno della settimana» (Mt 28,1), Gesù è risorto, ha vinto la morte, dando inizio alla nuova creazione.

Ad un'altra opera do particolare significato in questo ciclo. Le ho dato il titolo *Trasfigurazione* ed è un'opera più astratta rispetto alle altre, composta di quattro pezzi, ciascuno ottenuto dalla stessa fotografia. Ruotando il fotogramma di partenza specularmente, in senso antiorario a sinistra e orario a destra, si ottiene l'immagine successiva. I passaggi del testo del *Vangelo di Matteo* vanno seguiti passando da un pezzo all'altro in senso orario: sull'alto monte il Cristo dalle vesti candide come la luce e il volto brillante come il sole, Mosè ed Elia, la nuvola che copre tutto, la voce di Dio che chiede l'ascolto del Figlio. Il 6 agosto del 2002 il *Vangelo* del giorno era di Matteo ed era quello della Trasfigurazione. Mi piace pensare che tutto ciò sia stato donato. Su quelle montagne, in quel tramonto, in quel vento, a quell'ora, il cielo ha parlato.

Roma, 27 maggio 2006

Paola de Santis

Con sempre minor frequenza l'arte contemporanea si accosta al tema del sacro, e quando lo fa in genere utilizza linguaggi tradizionali ed aulici, quali la pittura e la scultura. E tutto ciò contribuisce a scavare un solco tra l'uomo contemporaneo e la divinità, laddove il primo, ormai entrato in un vortice di comunicazione sempre più facilitata, in cui anche le immagini possono essere scambiate e trasferite con estrema rapidità, sempre meno si riconosce e riconoscerà in tali linguaggi.

Con il ciclo di lavori qui proposto, Paola de Santis dimostra che, pur mantenendo fede all'iconografia tradizionale, la fotografia e, soprattutto, la sua rielaborazione digitale, ben possono accogliere l'idea del Sacro e ritrasmetterla ad un pubblico di moderni devoti. Prendendo le mosse da una serie di scatti fotografici realizzati molti anni prima, in un arco temporale di una decina di minuti appena, la de Santis ha successivamente individuato dei particolari, li ha estrapolati, decontestualizzati, manipolati e rielaborati ottenendo, mediante il procedimento del caleidoscopio, il loro doppio specchiato. In questo modo ha identificato delle composizioni perfettamente quadrate, dei veri e propri mandala, simbolo universale appartenente alle diverse tradizioni spirituali.

Ha trasformato ciascuna composizione in qualcosa di completamente diverso, di altro: una moderna *Biblia pauperum*, in grado di illustrare alcuni momenti salienti delle Sacre Scritture.

Ed il moderno osservatore avrà modo di perdersi tra le sfumature di quei cieli, nei giochi di luci ed ombre, alla ricerca della rispondenza tra l'immagine ed il testo, che non a caso diventa parte integrante dell'opera, a facilitarne la comprensione.

La de Santis si sofferma in particolar modo sulla creazione, rendendo magistralmente il momento in cui la luce squarcia le tenebre, le acque si separano dal firmamento, il Sole dalle stelle e dalla Luna, nasce la vita da una forma elicoidale, prendono forma il primo uomo e la sua compagna.

Dal libro *Genesi* si passa all'*Esodo* ed alla storia di Mosé, dal rovelto ardente alla guida degli Israeliti attraverso il deserto, il passaggio del Mar Rosso e la manna. Dall'*Antico* al *Nuovo Testamento*, fino all'*Apocalisse di Giovanni*, con la

Gerusalemme celeste (la città a forma di quadrato) ed il trono di Dio e dell'Agnello.

Un lavoro che l'attenta resa del simbolismo cattolico -ed al tempo universale- rende particolarmente complesso e carico di elementi descrittivi, e che non mancherà di ulteriori sviluppi ed approfondimenti.

Torino, 23 maggio 2006

Adelinda Allegretti

## L'ALFA e L'OMEGA

di Paola de Santis

Occorre una sensibilità piena nell'osservare il cielo, e una capacità raffinata per cogliere nei movimenti delle nuvole il senso della creazione.

Paola de Santis ha unito a queste qualità la sua professionalità di fotografa, e con passione ha scomposto e ricomposto immagini in trame di alto profilo capaci di ripercorrere l'antico racconto che da *Genesi* si snoda all'uomo di ogni tempo.

«Dio creò il cielo e la terra....» informe, quest'ultima nell'abisso...

*“Sia la Luce, e la Luce fu”*

Ed ecco un varco aprirsi tra le nubi, luci ed ombre si dividono, discreti orli in tiepido rosso circondano il blu che lieve muta in celeste: la rappresentazione fotografica dei primi giorni dell'universo.

Deserto, tenebra, abisso, è la triade oscura del nulla vinta dalla parola divina creatrice resa visibile e viva dalle luminose immagini che segnano un itinerario poetico e che sottendono simbolicamente il lavoro dell'artefice che regola l'equilibrio del creato, che è armonia ma anche debolezza, grandezza ma anche limite.

E nuove immagini preparano l'arrivo dell'uomo: il giorno è diviso dalla notte, la terra dalle acque, il tempo in anni, stagioni, giorni.

Sole e firmamento; frutti e semi; monti e spiagge; e il blu, l'ocra e il verde: tutto è pronto per accogliere l'uomo, e le foto testimoniano l'Eden.

Qui si incentra magistralmente la sapienza dell'autrice che fa suo l'ottavo salmo:

*«Quando il cielo contemplo e la luna e le stelle che accendi nell'alto,  
io mi chiedo davanti al creato: cos'è l'uomo perché lo ricordi?  
Inferiore di poco ad un dio, coronato di forza e di gloria!*

*Tu l'hai posto signore al creato, a lui tutte le cose affidasti:  
ogni specie di greggi e d'armenti, e animali e fiere dei campi.  
le creature dell'aria e del mare e i viventi di tutte le acque....»*

Una letteratura sapienziale guida il rapporto uomo-Dio, uomo-cosmo, uomo-uomo.

Se ne fa interprete la fotografia che, come fa la Bibbia, sfida i botanici e rappresenta l'improbabile: «l'albero della conoscenza del bene e del male». Un codice simbolico che impone all'uomo la scelta morale che determinerà l'itinerario della sua vita sulla terra, contrassegnata, ora, con figure deformate, traslate, evanescenti in cammino verso un orizzonte indefinito: figure in bianco e nero per sottolineare l'allontanamento anche dal colore e dalle gioiose composizioni che fanno del lavoro fotografico di Paola de Santis una rifondazione del senso della rappresentazione e del valore esplicativo dell'immagine.

E' tortuosa la strada per l'òmega; così è per Mosè e il suo "Codice dell'Alleanza", e per Abramo, Giacobbe, Isacco tormentati dalle fughe e dagli affetti. Croci/crocevia offrono fotograficamente spazi al vento che separa le onde del mare e guida le moltitudini in esodo dalla terra nemica a quella promessa.

Giochi di luce e arabeschi disegnano dune di aridi deserti, e fresche, dissetanti acque sgorgano da preziosi mosaici di roccia.

Una croce di frammenti di cristallo demarca tempi diversi; il Dio sì è fatto Verbo, e pietre sono le sue parole:

*«chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diverrà in lui la sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».*

L'orizzonte ha la forma del Golgota, e mostra la sua corona di spine, dal cielo e dal mare s'avanza la città santa Gerusalemme, il divino muta in umano:

*«Ecco, faccio Nuove tutte le Cose»*

Dante Fasciolo  
direttore di Arte e Fede





In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.  
Gen 1, 1-2



Dio disse: «Sia la luce!» E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.  
Gen 1, 3-5



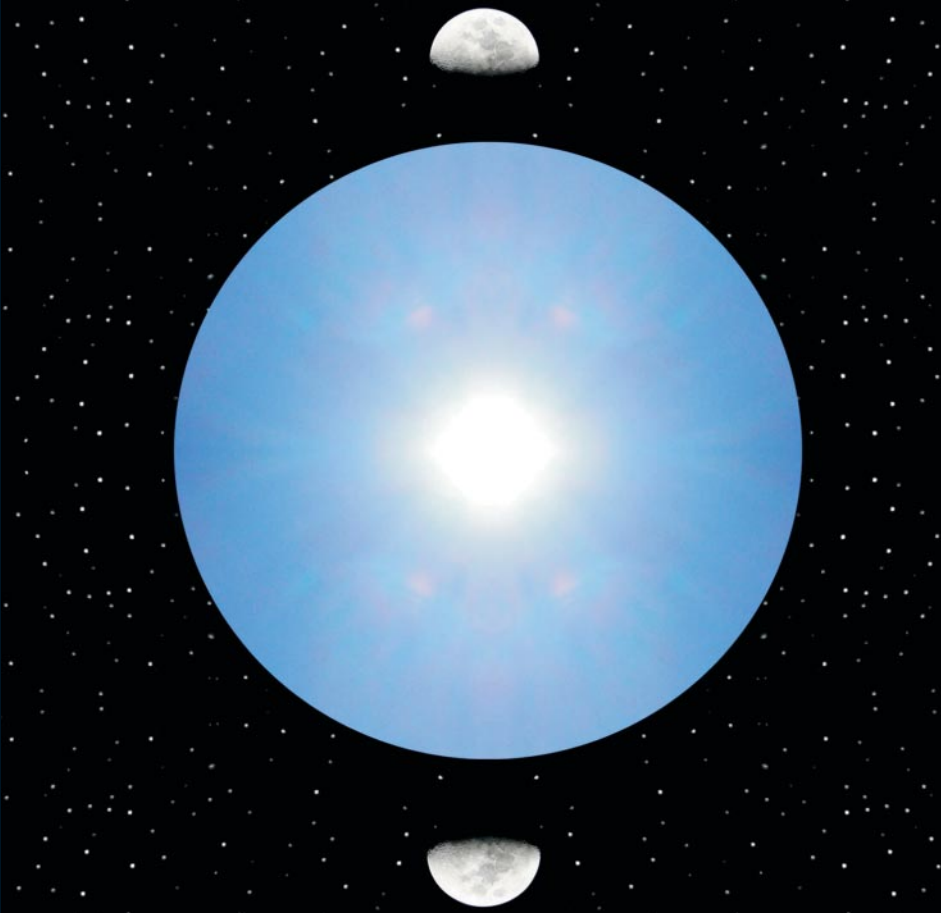
Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento, dalle acque, che son sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Gen 1, 6-8

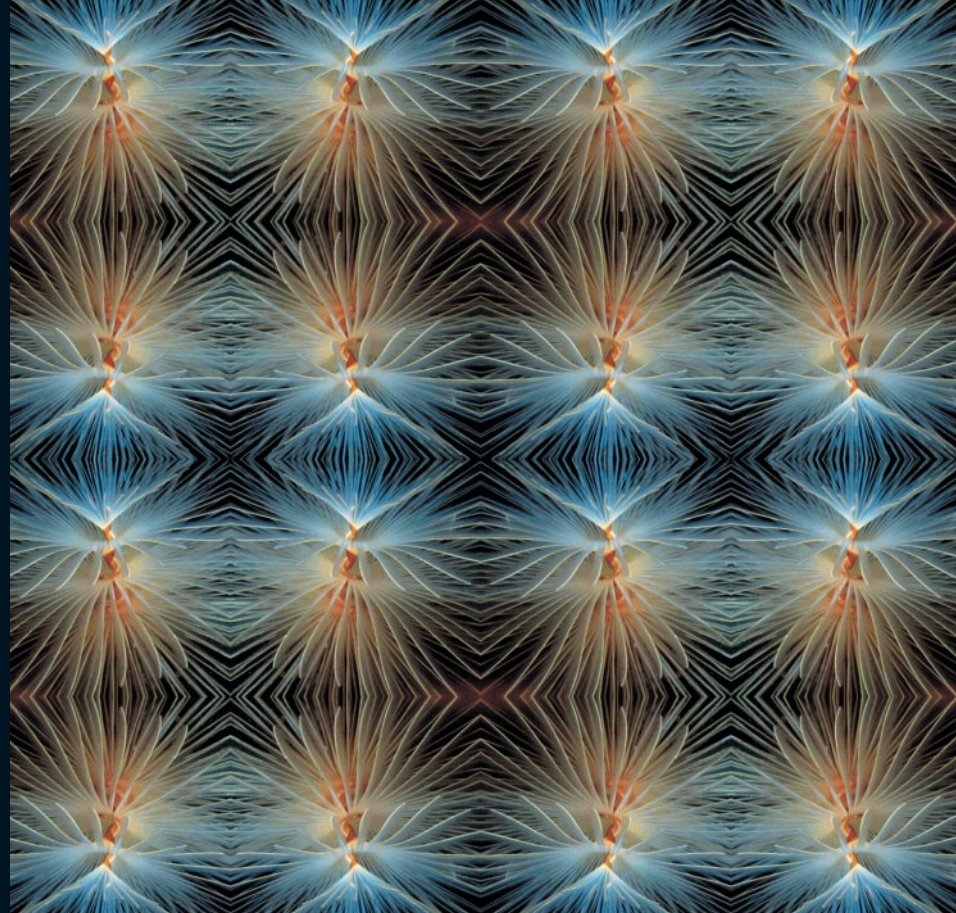


Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme secondo la propria specie.... Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Gen 1,9-11.12b-13



Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. (...) E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Gen 1, 14-16.18b-19



Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». E Dio vide che era cosa buona.... E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne ... E Dio vide che era cosa buona. Gen 1, 20.21b.23-24.25b



E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. (...) Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

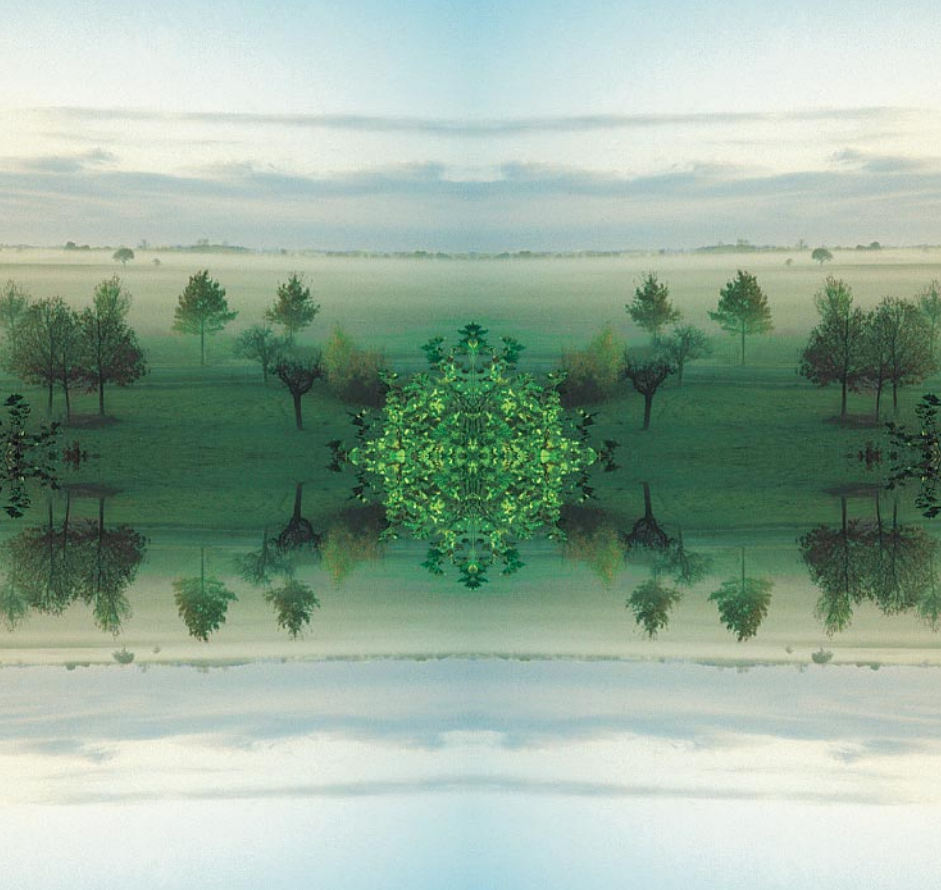
Gen 1, 26-27.31



Allora Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perchè in esso aveva cessato da ogni lavoro che Egli creando aveva fatto.

Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.

Gen 2, 2-4a



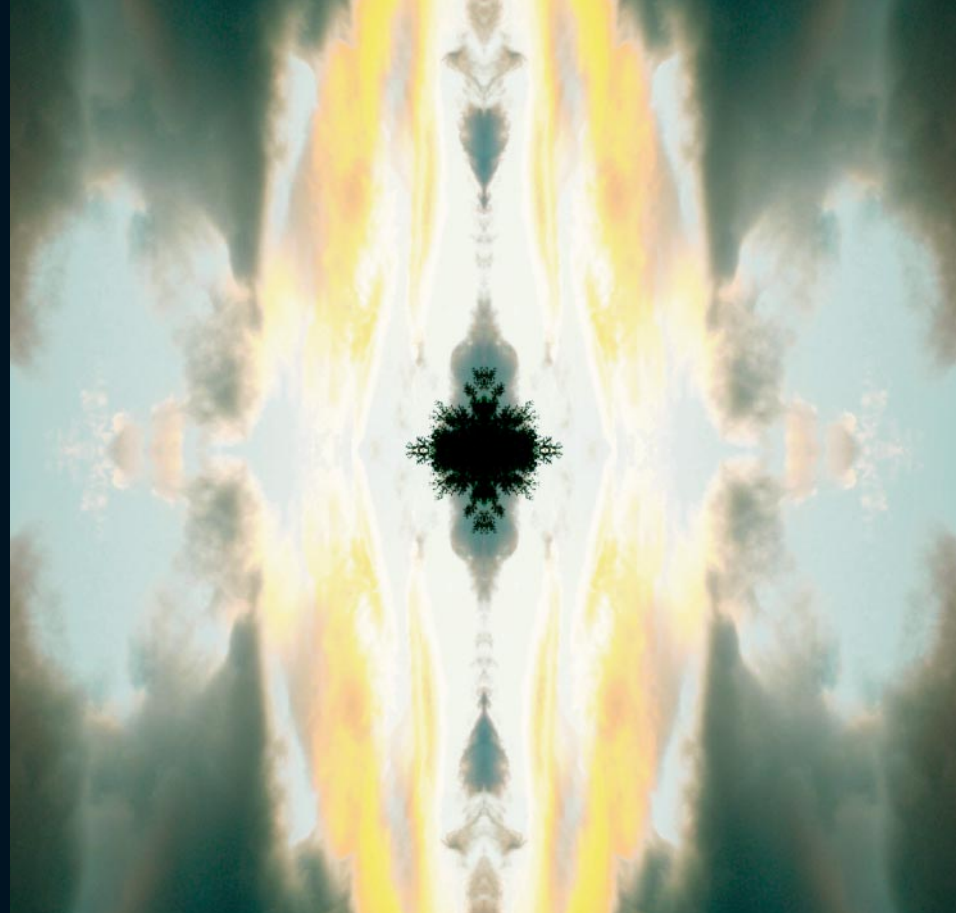
Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Gen 2,8-9a  
Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perchè lo coltivasse e lo custodisse. Gen 8-9,15



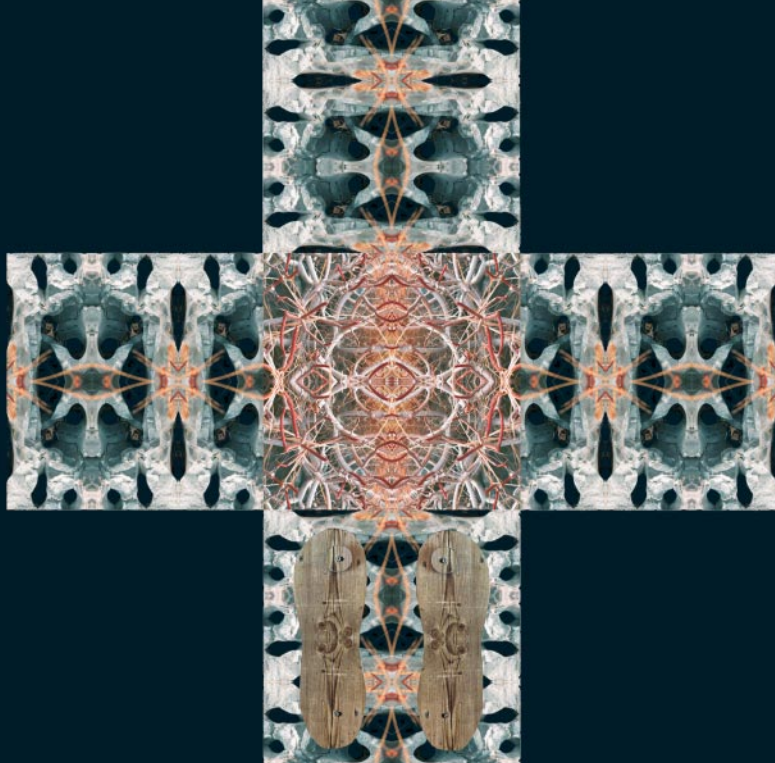
Il Signore Dio diede questo comando all' uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perchè, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti» (...) Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi Dio sa che quando voi ne mangiaste diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito che era con lei e anch'egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi Gen 2,16-17.3,4-7a



Il Signore Dio disse allora: «Ecco l'uomo è diventato come uno di noi, per la conoscenza del bene e del male. Ora, egli non stenda più la mano e non prenda anche dell'albero della vita, ne mangi e viva sempre!»  
Il Signore lo scacciò dal giardino di Eden, perchè lavorasse il suolo da dove era stato tratto. Gen 3,22-23



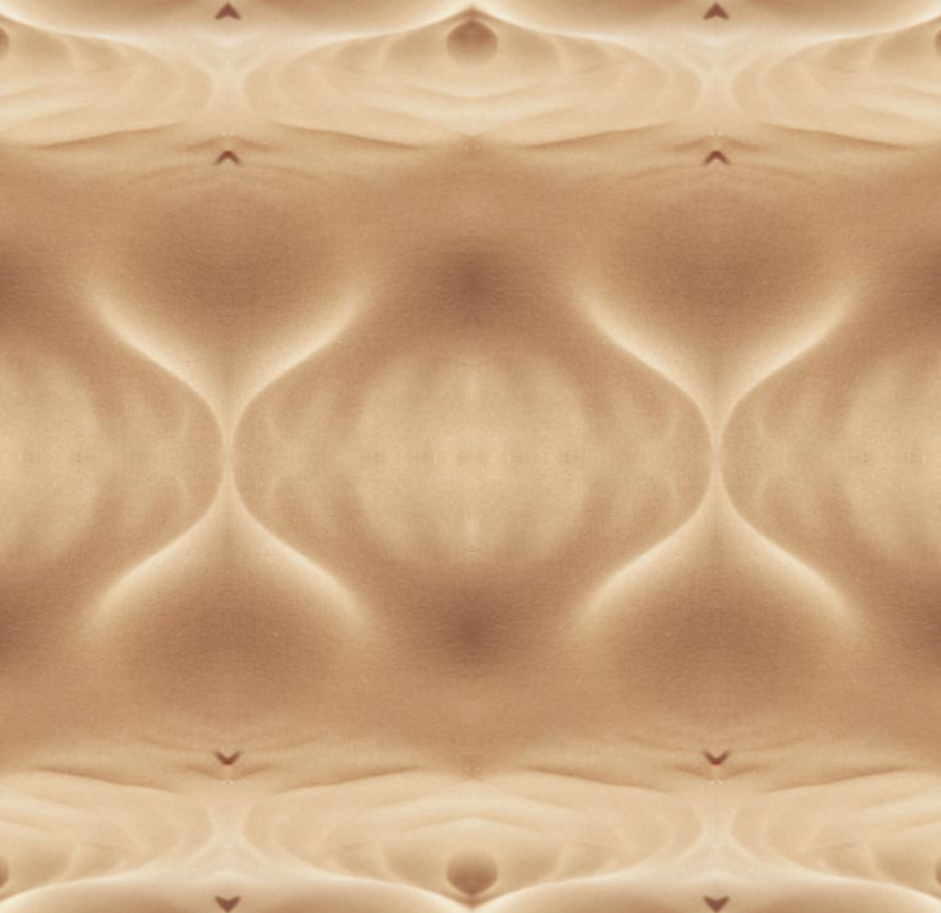
Il Signore Dio scacciò l'uomo e pose ad oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada folgorante per custodire la via all'albero della vita. Gen 3, 24



Ora Mosè stava pascolando il gregge di letro suo suocero, sacerdote di Madian e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo ad un rovetto. Egli guardò ed ecco il rovetto ardeva nel fuoco, ma quel rovetto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perchè il rovetto non brucia?» Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal rovetto e disse: «Mosè, Mosè!» Rispose: «Eccomi!» Riprese: «Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perchè il luogo sul quale stai è una terra santa!» E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe»(...) Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!» Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire dall'Egitto gli Israeliti?» Rispose: «Io sarò con te». (...) Mosè disse a Dio: «Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi. Ma mi diranno: come si chiama? E io che cosa risponderò loro?» Dio disse a Mosè: «Io sarò colui che sarò!» Poi disse: «Dirai agli Israeliti: Io-Sono mi ha mandato a voi». Es 3,1-6a. 10-12a. 13-14



L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò indietro. Venne così a trovarsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello di Israele. (...) Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto. (...) Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare; le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri sui loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani fuggendo, gli si dirigevano contro. Es 14,19-20.a.22a.26-27a



Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: « Man hu: che cos'è? », perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «E' il pane che il Signore vi ha dato in cibo. (...)» Es 16, 14-15



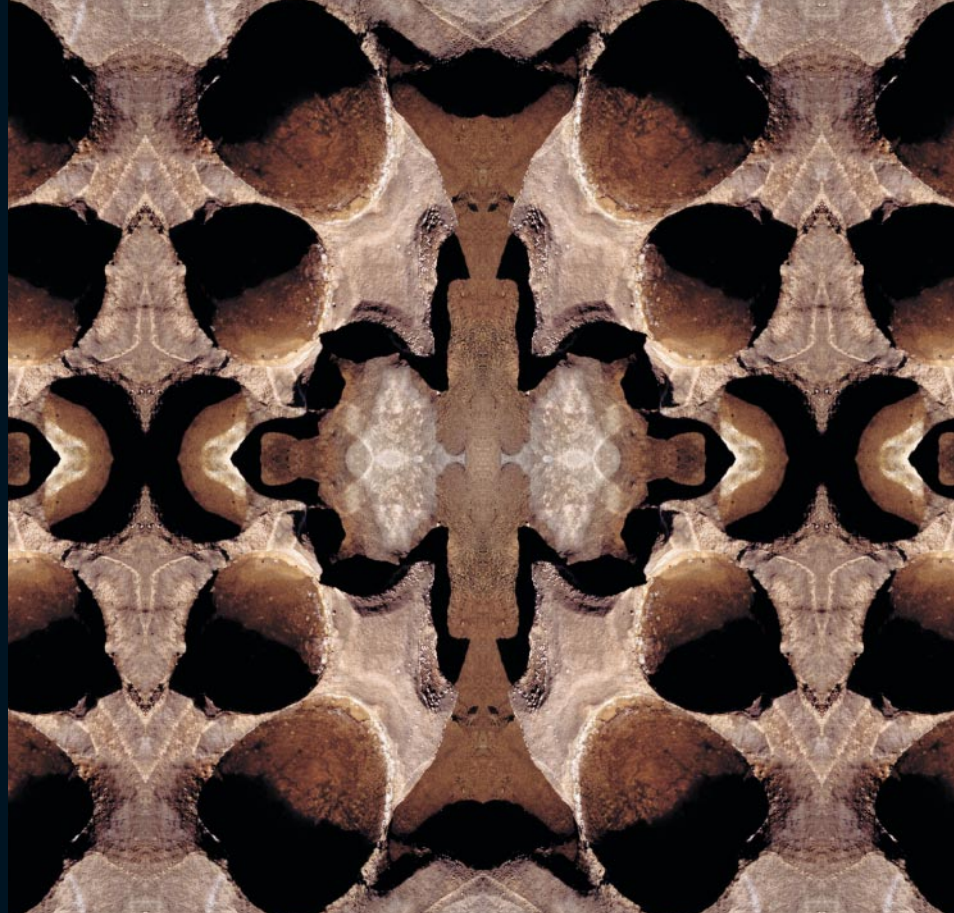
Il Signore disse a Mosè: «Prendi il bastone e tu e tuo fratello Aronne convocate la comunità e alla loro presenza parlate a quella roccia, ed essa farà uscire l'acqua; tu farai sgorgare per loro l'acqua dalla roccia e darai da bere alla comunità e al suo bestiame.» Nm 20, 7-8





In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. (...) Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. (...) A quanti però l' hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, nè da volere di carne, nè da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

Gv 1,1-2.10.12-13

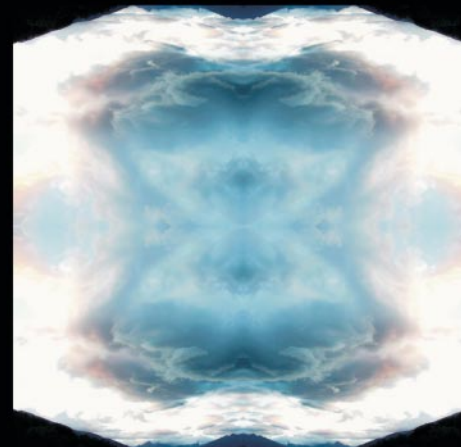
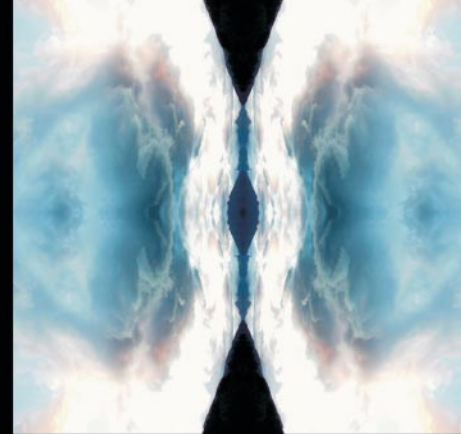


Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di che questi sassi diventino pane». Ma gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

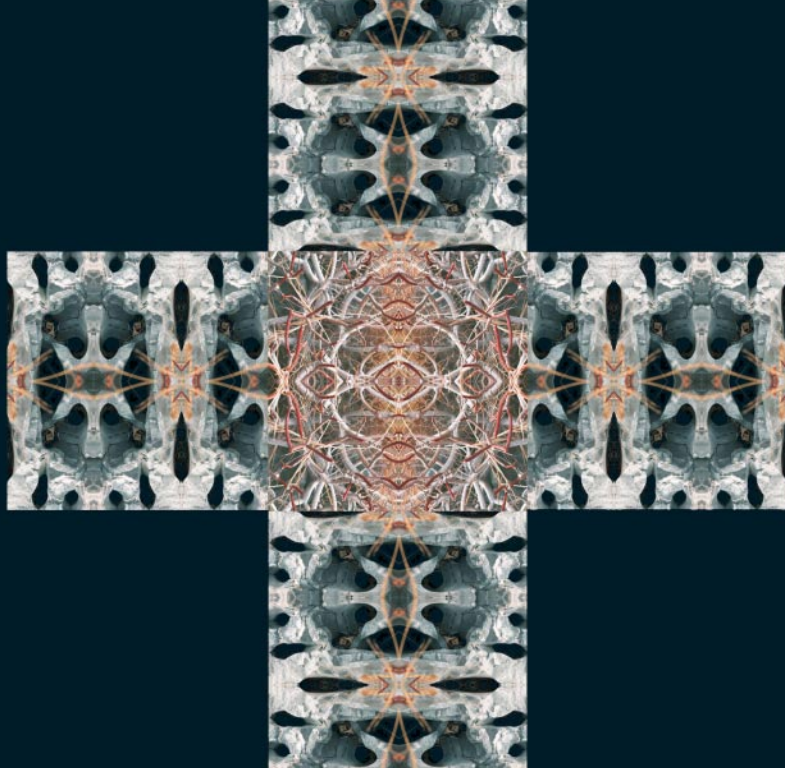
Mt 4,1-4



Rispose Gesù: «... Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua...»  
Gv 4, 14-15a



Sei giorni dopo, Gesù prese in disparte con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro (...) stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!»  
Mt 17,1,5



Gli dissero allora «Tu chi sei?» (...) Disse allora Gesù «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che lo Sono» (...) Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona ma per la bestemmia e perchè tu, che sei uomo, ti fai Dio». Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dei? Ora se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perchè ho detto: sono Figlio di Dio?»

Gv 8,28a.10,33-36

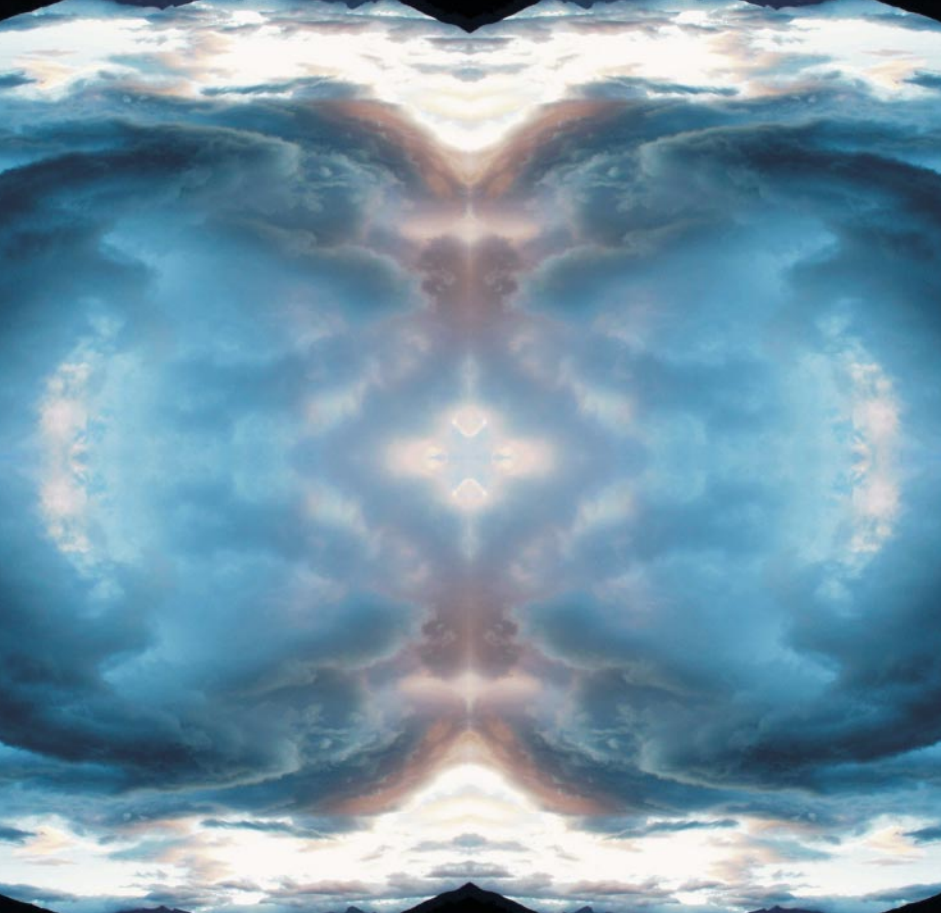
Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. (...) essi allora presero Gesù ed Egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota, dove lo crocifissero (...) Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei» (...) E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. (...) Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua.

Gv 19,1-2a 17 19 30 33-34



Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. (...) Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. E' risorto, come aveva detto.»

Mt 28, 1-3.5-6a

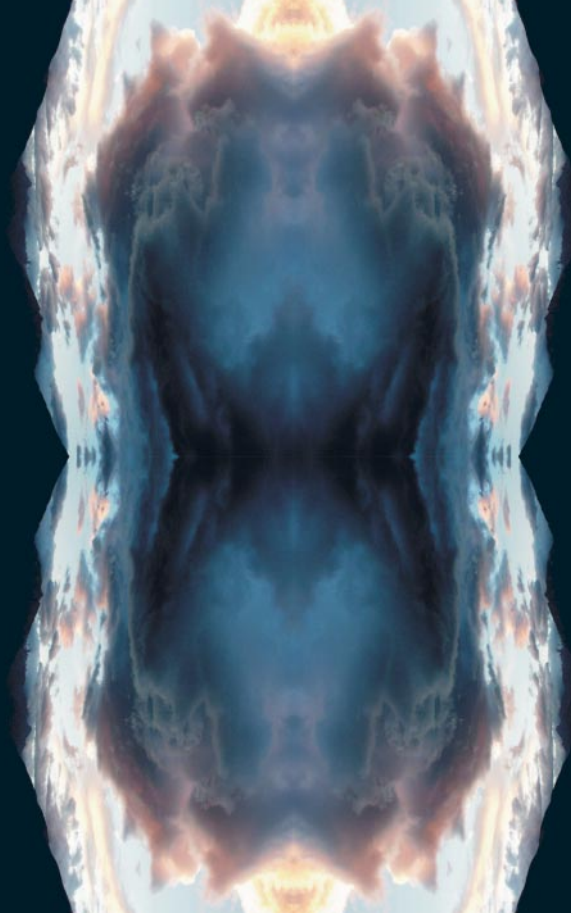


Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto.

Sì, Amen!

Io sono l'Alfa e l'Omega dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!

Ap 1, 7-8



Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, (...) La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. (...)

L'adorarono tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto fin dalla fondazione del mondo nel libro della vita dell'Agnello immolato.

Ap 13, 1a.2.8



Vidi poi salire dalla terra un'altra bestia, che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, che però parlava come un drago (...)

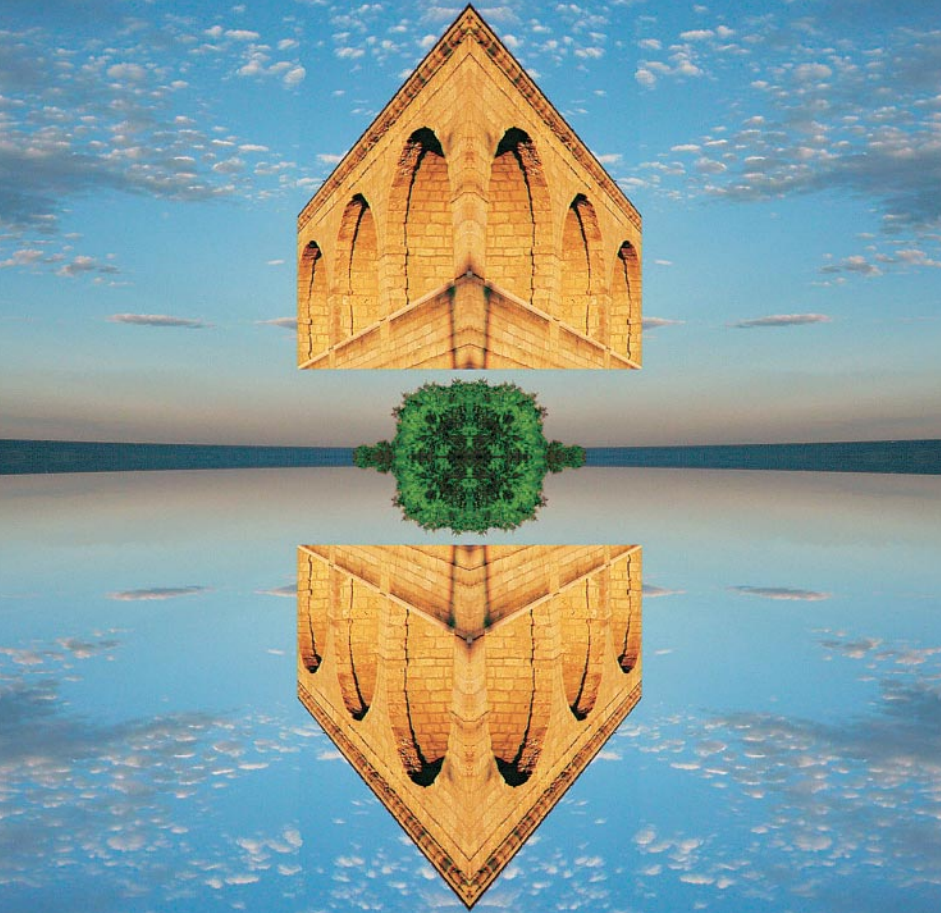
Operava grandi prodigi, fino a fare scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le era permesso di compiere in presenza della bestia, sedusse gli abitanti della terra: (...).

Ap 13, 11.13-14a



Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perchè il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. (...) E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»; e soggiunse: «Scrivi, perchè queste parole sono certe e veraci. Ecco sono compiute!»

Ap 21,5-6a



L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. (...) La città è cinta da un grande e alto muro con dodici porte (...) La città è a forma di quadrato (...) la lunghezza, la larghezza e l'altezza sono eguali (...) la città è di oro puro (...) In mezzo alla piazza della città e da una parte all'altra del fiume si trova un albero di vita che dà dodici raccolti e produce frutti ogni mese (...)

Ap 21,10.12.16.18-22,2



Non vidi alcun tempio in essa perché il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. (...) E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno; vedranno la sua faccia e porteranno il suo nome sulla fronte.

Ap 21,22-23.22,3-4

## Titoli delle opere

	pag.
In principio	1
Sia la luce: primo giorno	2
Il cielo: secondo giorno	3
Il mare, la terra, le piante: terzo giorno	4
Le grandi luci: quarto giorno	5
Gli animali: quinto giorno	6
L'uomo e la donna: sesto giorno	7
Il riposo: settimo giorno	8
L'albero della vita	9
L'albero del bene e del male	10
La cacciata di Adamo ed Eva	11
La spada folgorante	12
Togliti i sandali	13
Il passaggio del mare	14
La manna	15
Farai sgorgare l'acqua dalla roccia	16
In principio era il Verbo	17
Dì a questi sassi che diventino pane	18
Dammi di quest'acqua	19
Trasfigurazione	20
Morte di croce	21
Risuscitò	22

	pag.
l'Alfa e l'Omega	23
La bestia	24
Il falso profeta	25
Cielo e terra nuovi	26
La Gerusalemme celeste	27
Il trono dell'Agnello	28

Crediti: le foto sono di Paola de Santis.

Per *Gli animali: quinto giorno* ho utilizzato una fotografia di Alessandro De Matteis, per il sole in *Le grandi luci: quarto giorno* una fotografia di Anna de Santis.

Le opere sono stampate su carta fotografica con tecnologia digitale e montate su lastre di alluminio, formato 50 cm x 50 cm.

*Togliti i sandali* e *Morte di croce* sono a forma di croce e rispettivamente di dimensioni 100 cm x 100 cm e 92 cm x 92 cm.



**Paola de Santis** (Albisola Superiore 1960) vive a Roma dal 1973 e qui esercita la professione di architetto, prevalentemente di interni.

Lavora in tutta Italia e ha avuto occasioni di lavoro in Francia e in India.

Dal 1996 al 2004 è stata professoressa a contratto nell'ambito di materie progettuali presso la facoltà di Architettura di Roma Tre e nel 2002/03 presso il Politecnico di Bari.

La ricerca artistica, iniziata nel 1995, esplora il confine tra le arti visive: pittura,

architettura, fotografia, attraverso la tecnica dell'elaborazione digitale. La composizione ripete il fotogramma, quasi sempre dettaglio-frammento della realtà, insieme al suo doppio specchiato, esplorando altri significati dell'immagine di partenza.

Il procedimento è quello di un caleidoscopio; i risultati vanno dal decorativo al metamorfico fino ad accedere al simbolico, all'evocazione di luoghi e/o dimensioni dello spirito. Oggetto di ricerca sono forme, colori, luce, spazialità dell'assurdo indagati negli elementi della natura e del paesaggio come pure nei soggetti artificiali. I soggetti vanno dunque da fiori a foglie, piante, alberi, pietre, rocce, acqua, mare, paesaggi di diversi tipi nelle diverse stagioni, squame di pesce e microrganismi marini.

La ricerca è orientata verso l'essenza delle cose.

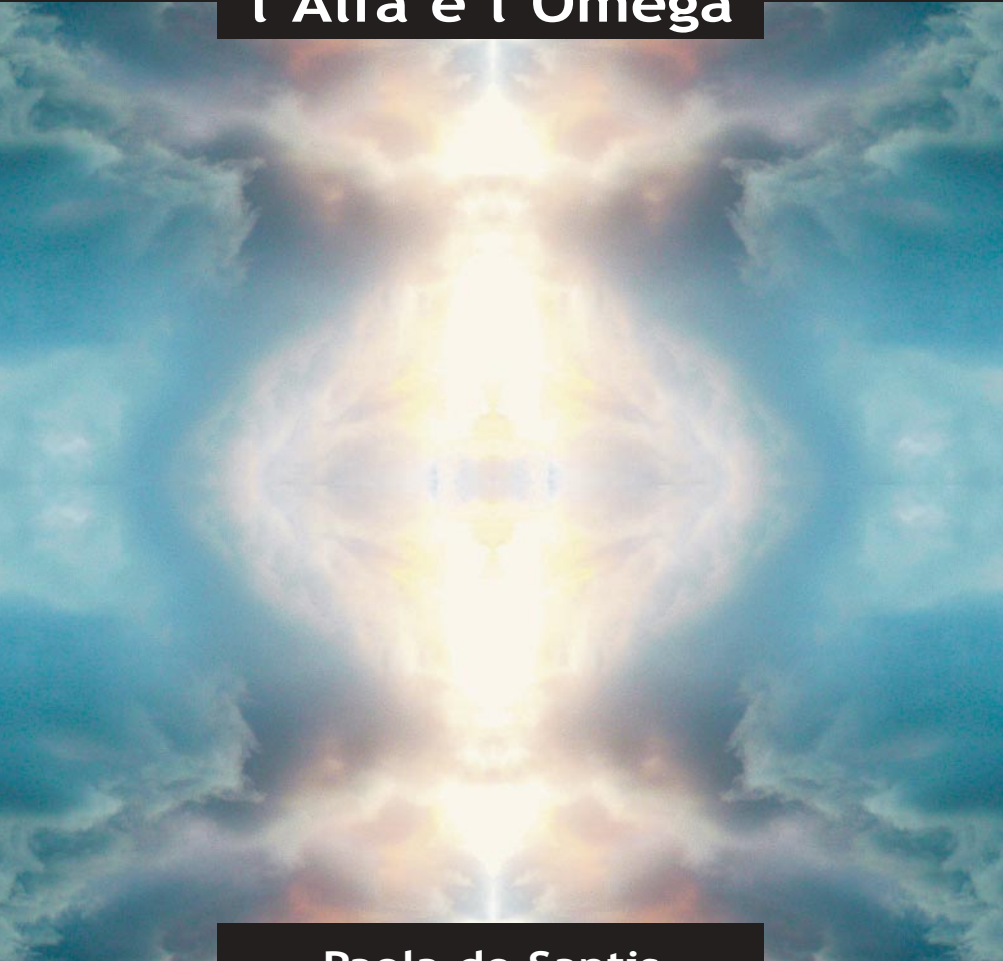
La rappresentazione cerca di svelarne la natura spirituale, "altra", tanto più intrigante in quanto rimane sempre presente l'elemento fisico tangibile, reso attraverso lo strumento fotografico.

## Curriculum

- 2006 "Ex voto", mostra collettiva a cura di A. Allegretti, Galleria Ede Art, Corbetta (MI).
- 2006 "Aqua", mostra collettiva a cura di A. Allegretti e R. Tartaglia, doppia sede espositiva: Teatro Eliseo e Galleria Tartaglia, Roma.
- 2006 "Primavera", mostra collettiva a cura di A. Allegretti, Galleria Ede Art, Corbetta (MI).
- 2006 "Deserto", mostra collettiva a cura di A. Allegretti, Ambasciata della Repubblica Araba d'Egitto, Roma.
- 2005 Genovarte 1° Biennale d'arte 2005, Ass. Cult. Satura, Genova.
- 2005 "Caleidoscopi e Metamorfosi", mostra personale, Ass. Cult. Satura, Genova.
- 2004 "Caleidoscopi e Metamorfosi", mostra personale, Galleria Comunale d'Arte Moderna di Cerreto Laziale (Roma).
- 2004 Selezionata dalla Fondazione Italiana della Fotografia nell'ambito dell'iniziativa "Foto Around", Artissima 11, Torino.
- 2003 "Elaborazioni digitali", mostra personale, Saponeria, Roma.
- 2003 Premio Espoarte 2003, 1° Premio Computergrafica, Museo Civico di Arte Contemporanea di Albissola Marina (SV).
- 2003 Premio ULPUM 2003, Villa Litta, Milano.
- 2002 Premio Espoarte 2002, Museo Civico di Arte Contemporanea di Albissola Marina (SV).
- 2002 Concorso "Il bosco incantato" indetto da Borgo Robinie (CN).
- 1998 Copertina di "Sviluppo sostenibile e metropoli", a cura di F. Leoni e V. Quilici, ed. Dedalo, Roma.
- 1996 "Passeggiando per le vie dell'arte", mostra collettiva a cura dell'associazione "Officina de' Medici", Roof Garden del Palazzo delle Esposizioni, Roma.
- 1996 "Photosalon 96", Lecco (CO), selezione della Fondazione Italiana per la Fotografia.
- 1996 "Visioni a Chiaia di Luna", collettiva a cura dell'associazione "Officina de' Medici", Ponza.
- 1996 "360° Proiezioni d'Arte", a cura di C. Sorrentino e P. de' Medici, Gilda, Roma.
- 1996 "Camera Oscura", mostra collettiva a cura di C. Sorrentino e P. de' Medici, Gilda, Roma.
- 1995 "Fax Art", mostra collettiva a cura di L. Pratesi e M. Catalani, Roof Garden del Palazzo delle Esposizioni, Roma.



**l'Alfa e l'Omega**



**Paola de Santis**